

Tra tappe nel Varesotto per il ciclo “I Solisti Veneti per il FAI”

Pubblicato: Martedì 30 Agosto 2022



Torna la collaborazione all’insegna dell’arte e della bellezza tra il FAI, ovvero il Fondo per l’Ambiente Italiano, e la storica orchestra dei Solisti Veneti, attiva dalla fine degli anni Cinquanta. Le due realtà culturali hanno dato vita dal 2020 al ciclo concertistico “I Solisti Veneti per il FAI” che viene ospitato nelle dimore e nei beni gestiti dal Fondo.

La terza edizione del ciclo si terrà tra il 30 agosto e il 15 settembre e farà tappa in due occasioni anche in provincia di Varese, più precisamente a Villa Panza di Varese il 1° e il 15 settembre e a Villa Della Porta Bozzolo di Casalzuigno il 9 settembre. Gli altri appuntamenti della rassegna sono previsti a Villa Necchi Campiglio di Milano, al Castello di Avio (Trento) e al Castello di Masino a Caravino (Torino).

Il format consolidato prevede un dialogo ideale tra la musica classica e alcuni beni del FAI di grande pregio; i Solisti sono diretti da Giuliano Carella e hanno una compagine formata da Lucio Degani, violino principale; ai violini: Chiara Parrini, Glauco Bertagnin, Marco Bronzi, Enzo Ligresti, Michelangelo Lentini, Antonella Defrenza, Matteo Ruffo; alle viole: Mario Paladin e Silvestro Favero; ai violoncelli: Gianantonio Viero e Carlo Teodoro mentre al contrabbasso Gabriele Raghianti.

Giovedì 1° settembre alle ore 21 a Villa Panza a Varese (pochi biglietti disponibili) l’Orchestra proporrà musiche di Vivaldi, Tartini, Tchaikowsky, Glass e ospiterà anche un virtuoso d’eccezione: Roberto Giaccaglia, per vent’anni Primo fagotto del Gran Teatro la Fenice di Venezia e che dal 2017 ricopre il medesimo ruolo presso la BBC Philharmonic. In particolare, il programma del concerto aprirà con il brano “Company” per archi di Glass, seguito dal Concerto in sol minore RV 495 per fagotto, archi e

basso continuo di Vivaldi, il Concerto in la maggiore D 96 per violino, archi e basso continuo di Tartini, ancora Vivaldi con il Concerto in si bemolle maggiore RV 501 “La Notte” per fagotto, archi e basso continuo. Chiuderà la serata la Serenata in do maggiore op. 48 per archi di Tchaikowsky.

Di Concerti detti “La Notte” di Vivaldi esistono più versioni. La versione per fagotto, certamente la più famosa, è stata ricavata dal materiale manoscritto di Torino senza alcuna modifica ‘del testo, il frontespizio del manoscritto reca il seguente titolo “La Notte Conc.to per fagotto, del Vivaldi”, testimonianza inequivocabile della sua destinazione. Non si conoscono altre copie manoscritte di questa versione dell’Opera vivaldiana. È un capolavoro in assoluto e il clima interiore della notte dall’entrare dell’uomo nel luminoso e spesso angosciante buio del sonno a percorrerlo con i suoi “Fantasmi”, incubi, sogni, fino al risveglio nelle prime luci del giorno. Vivaldi è stato sicuramente un grande conoscitore e interprete dell’uomo e della sua vita e un anticipatore anche in termini tecnici del mondo sonoro moderno.

Venerdì 9 settembre alle ore 21 il solista ospite a Villa Della Porta Bozzolo a Casalzuigno (VA) sarà invece Massimo Mercelli, uno dei flautisti più apprezzati e conosciuti a livello mondiale: a 19 anni è Primo flauto del Teatro La Fenice di Venezia, si dedica poi alla carriera solistica esibendosi nelle maggiori sedi concertistiche internazionali. Per l’occasione eseguirà il Concerto per flauto e archi n. 2 firmato da Nyman e dedicato dal compositore al celebre flautista e alla memoria di Ezio Bosso. Nel programma musicale anche la Seconda Suite in si minore BWV 1067 per flauto, archi e basso continuo di Bach, la Serenata per archi in mi minore op. 20 di Elgar e in chiusura la Simple Symphony di Britten. Michael Nyman racconta: “Il concerto è stato scritto su richiesta di Massimo Mercelli ed è stato finito nel marzo 2019. È un lavoro che ho scritto sviluppando il materiale della colonna sonora composta per il documentario del 1988 della BBC sul devastante terremoto in Armenia”.

Il ciclo dei concerti “I Solisti Veneti per il FAI 2022” si concluderà in bellezza giovedì 15 settembre alle ore 21, con un ultimo, imperdibile appuntamento, ospitato di nuovo a Villa Panza a Varese, durante il quale il pubblico potrà ascoltare la Sinfonia in si minore RV 169 “Al Santo Sepolcro” per archi archi e basso continuo di Vivaldi, seguita dal Concerto in re minore BWV 1043 per due violini, archi e basso continuo di Bach, la Silouan’s Song di Pärt, il Concerto in Re per archi di Stravinsky e, infine, la Serenata in mi maggiore op. 22 per archi di Dvořák.

Per festeggiare i vent’anni dell’Orchestra da camera di Basilea, il suo fondatore e direttore Paul Sacher chiese a Stravinskij nel 1946 un nuovo lavoro. Il Concerto in re per archi nasce infatti nei primi mesi del 1945 su committenza dell’Orchestra da Camera di Basilea e del suo fondatore e direttore Paul Sacher. È il primo invito che il Maestro riceve dall’Europa, dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti nel 1939. La scrittura per soli archi è un capolavoro di cesello. A episodi compatti si alternano momenti in cui gli archi sono usati, come nel “concerto grosso” barocco, in piccoli gruppi di esecutori solisti. L’effetto complessivo è di nitida limpidezza, eppure dietro la maschera del supremo gusto artigianale emergono, come sovente accade nelle composizioni stravinskiane di apparente “puro divertimento”, inquietanti ambiguità e ombre, che celano a tratti anche una terribile ferocia. Da questo punto di vista il Concerto in re è un’opera di confine, che introduce per via sinfonica alle ultime grandi realizzazioni della stagione neoclassica di Stravinskij.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it